



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DEL VENETO

IL DIRETTORE REGIONALE

VISTO il decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 recante "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche";

VISTO il decreto legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 recante "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59";

VISTO il decreto legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 recante "Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 recante "Codice per i beni culturali ed il paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il decreto del Presidente della Repubblica 26 novembre 2007, n. 233 recante "Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali", come modificato dal decreto del Presidente della Repubblica 2 luglio 2009, n. 91;

VISTO il decreto del Presidente del consiglio dei ministri 19 luglio 2012, con il quale è stato conferito all'arch. Ugo SORAGNI l'incarico di livello dirigenziale generale di Direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici del Veneto;

VISTO il provvedimento 6 giugno 1998 del Ministro dei beni culturali e ambientali, con il quale si dichiara ai sensi della legge I giugno 1939, n. 1089, l'interesse culturale particolarmente importante nell'immobile denominato "Corte Benedettina", sito nel comune di Correzzola (Padova), catastalmente distinto al foglio 3, particelle 233 - 19 - 456 - 18 - 355 - 414 - 20 - 181 - 44 - 411 - 5 - 7 - 6 - 234 - 394 - 407 - 25 - 379 - 296 - 381 - 380 - 387 - 386 - 385 - 384 - 383 - 395 - 592 - 382 - 591 - 590 - 449 - 393 (parte A-B) - 294 - 373 e 183, confinante con le particelle del medesimo foglio 17 - 24 - 26 - 363 (rimanente parte A-B) - 496 - 495 - 295 - 376 - 374 - 293 e 240, con strada comunale Teranova, stradone Melzi e via Petite Foret;

VISTA la nota prot. 4001 del 29 giugno 2012, ricevuta il 4 luglio 2012, con la quale il Comune di Correzzola (Padova) ha chiesto, ai sensi dell'art. 12 del d.lgs 42/04, la verifica dell'interesse culturale nel seguente immobile:

denominazione	EX MONASTERINO
provincia di	PADOVA
comune di	CORREZZOLA
proprietà	COMUNE DI CORREZZOLA (PADOVA)
sito in	VIA PETITE FORET, SNC
distinto al C.F. al C.T.	foglio 3, particella 181, subb. 11, 12, 13 e 14; foglio 3, particella 181;
confinante con	foglio 3 (C.T.), particelle 44 - 931 - 20 e 924;



VISTO il parere della Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici per le province di Venezia, Belluno, Padova e Treviso, espresso con nota prot. 25419 del 5 settembre 2012;

VISTO il parere della Soprintendenza per i beni archeologici del Veneto, espresso con nota prot. 9827 del 6 agosto 2012;

RITENUTO che l'immobile come di seguito descritto:

denominazione	CORTE BENEDETTINA DI CORREZZOLA – “EX MONASTERINO”
provincia di	PADOVA
comune di	CORREZZOLA
proprietà	COMUNE DI CORREZZOLA (PADOVA)
sito in	VIA PETITE FORET, SNC
distinto al C.F. al C.T.	foglio 3, particella 181, subb. 11, 12, 13 e 14; foglio 3, particella 181,
confinante con	foglio 3 (C.T.), particelle 44 – 931 – 20 e 924,

presenta l'interesse culturale di cui all'art. 12 del citato d.lgs. 42/2004, per i motivi contenuti nella relazione storica artistica allegata

DECRETA

l'immobile denominato CORTE BENEDETTINA DI CORREZZOLA – “EX MONASTERINO”, sito nel comune CORREZZOLA (Padova), come identificato in premessa, è dichiarato di interesse culturale ai sensi dell'art. 12 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto decreto legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storica artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto.

Il presente decreto sarà trascritto presso l'Agenzia del Territorio - Servizio Pubblicità Immobiliare - a cura della competente Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso ricorso amministrativo al Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'articolo 16 del d.lgs 42/04.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al Tribunale amministrativo regionale a norma del decreto legislativo 2 luglio 2010, n. 104, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 24 novembre 1971, n. 1199, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.

Venezia, 8 ottobre 2012

Il Direttore regionale
(arch. Ugo SORAGNI)



2/2



*Ministero per i Beni e le Attività Culturali*

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DEL VENETO

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PER IL PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI VENEZIA, PADOVA, BELLUNO E TREVISO

Comune di CORREZZOLA (PD)*"Corte Benedettina, ex Monasterino"***RELAZIONE STORICO-ARTISTICA****Proprietà: Amministrazione Comunale di Correzzola (PD)****C.T. Foglio 3 particella 181****C.F. Foglio 3 particella 181 subb 11, 12, 13,14**

Il complesso della Corte Bendettina di Correzzola rappresenta l'esempio più probante e grandioso della presenza storica dei monaci benedettini di Santa Giustina nel Basso Padovano, il cui insediamento risulta da un documento del 1129 con cui Giuditta vedova Sambonifacio e suo marito Guido de Crescenzi vendettero all'abate Alberto, del monastero di Santa Giustina di Padova, i loro beni fondiari esistenti nella Corte di Concadalbero: circa diecimila campi nei territori di Cona, Concadalbero, Castel di Brenta, Desmano, Correzzola ed altre terre, per una somma esigua in considerazione del fatto che la zona era completamente sommersa e disabitata. Ai primi del XV secolo fu deciso di spostare la Corte Centrale di Concadalbero nei pressi di un'ampia ansa del fiume Bacchiglione, che costituiva la via di trasporto usuale dei burchielli che portavano le derrate tra Padova e Chioggia: il nuovo insediamento fu dapprincipio di modesta entità, in quanto tutta la prima metà del secolo fu dedicata alle bonifiche e al riordino fondiario. Il primo nucleo della futura Corte Domenicale consisteva in un fabbricato monolitico rettangolare a tre livelli ove trovavano posto l'amministrazione o celleraria, le cucine e il refettorio nonché i dormitori dei frati commessi e dei monaci. Tra il 1450 ed il 1510 l'edificio fu ampliato e dotato di una celleraria e di un refettorio adeguato e di una foresteria; nel 1513 iniziò una radicale ristrutturazione della parte rustica al fine di ospitare le derrate provenienti dalla tenuta, suddivisa in possessioni. La Corte occupava 43 campi padovani, un viale la congiungeva alla chiesa parrocchiale e costituiva l'entrata principale agli edifici. Le opere continuarono negli anni a seguire, fino al 1530, periodo nel quale la Corte ha assunto una configurazione precisa con sviluppo longitudinale est-ovest lungo il fiume. La caratteristica un po' anomala di questo complesso era quella di essere organizzato secondo una struttura aperta e non chiusa come tradizionalmente si riscontrano realizzate le corti benedettine.

Nel 1571 il complesso era ormai completato e costituito da tre corti distinte, che, in base alla documentazione catastale storica si possono individuare nel modo che segue. La prima ala più occidentale era formata da foresteria, residenza per i monaci e per i commessi, residenza del cellario e dell'abate (in occasione delle non poco frequenti visite) e da una cappella che chiudeva il tutto; una seconda corte delimitata a nord dal lungo corpo dei granai e dei depositi che costeggia il fiume, ad est da un'enorme cantina detta *delle tre navate*, a sud dalle scuderie, con un'aia interamente lastricata; la terza corte era delimitata a nord da altri granai e ad ovest da un fienile, tutto porticato, con ricovero di attrezzi. Attorno vi erano corti minori come quella per la legna, abitazioni per gli artigiani, magazzini per la distillazione dell'acquavite, il forno per il pane, edifici per i tessitori, una fornace per i mattoni e la calce che rendeva i monaci completamente autosufficienti, la stalla, porcili, pollai, pozzi, ghiacciaia, giardini, orto, brolo ed una grande superficie prativa che completava il tutto: ne risultava un insieme complesso e ricco di funzioni, molto articolato dal punto di vista architettonico ed urbanistico, che costituiva il luogo urbano rispetto al territorio circostante. Nel periodo tra il 1720 e 1730 fu riedificata la scuderia. A seguito della confisca napoleonica, nel 1807, il latifondo di Correzzola fu conferito in

SF / FDL/MCB



Corte_benedettina

*Ministero per i Beni e le Attività Culturali*

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DEL VENETO

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PER IL PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI VENEZIA, PADOVA, BELLUNO E TREVISO

donazione a Francesco Melzi d'Eryl, Duca di Lodi e Gran Dignitario del Regno Italico. Nel 1814 passò in proprietà all'Impero d'Austria che lo restituì nel 1817 al Conte Giovanni Francesco Melzi, da cui a metà del secolo pervenne al figlio Duca Lodovico: quest'ultimo, con la consulenza del Dr. Luigi Alfieri, esperto agronomo, diede avvio alla bonifica integrale dei terreni di Correzzola; la corte divenne centro propulsore di nuove attività imprenditoriali quali l'allevamento dei bachi da seta. I Melzi, in questo periodo, riattivarono l'edificio dominicale, collocando il settore padronale nell'antico appartamento abbaziale, apportando alcune modifiche secondo la moda del tempo con l'inserimento di altre travature e decorazioni lignee di stampo ottocentesco ed abbellita la facciata con un elegante pronao. Alla morte di Lodovico Melzi la proprietà passò alla seconda moglie Josephine, la quale, agli inizi degli anni Venti del XX secolo, alienò i propri beni in Correzzola e la Corte fu smembrata in varie proprietà.

Le porzioni che sono attualmente di proprietà comunale comprendono: il palazzo padronale, ospitante gli uffici municipali, la foresteria ora adibita a biblioteca, la parte denominata *ex Celleraria* destinata ad albergo, l'*ex Monasterino* - ove al piano terra e primo si trovano ulteriori locali annessi all'albergo ed al secondo piano una sala polivalente - ed infine la Scuderia. La porzione di immobile oggetto della presente relazione è denominata *Ex Monasterino* e fu probabilmente realizzata tra il 1490 ed il 1510, ovvero in un periodo storico di definitivo consolidamento del tenimento di Correzzola con l'avvio dei positivi contratti di colonia parziaria e la presenza stabile in loco dei monaci. Nel 1487 inoltre una bolla papale di Innocenzo VIII aveva sancito l'unione della chiesa di S. Leonardo di Correzzola al Monastero di Santa Giustina.

L'edificio è distribuito su tre livelli: il piano terra ospita il porticato a doppia altezza che funge da disimpegno per le cinque stanze che si affacciano su di esso, a piano primo le stanze sono sei, cinque disimpegnate da un corridoio interno ed una in comunicazione diretta con la corrispondente a piano terra, ed infine il secondo piano, caratterizzato da un unico locale, che presenta grandi capriate palladiane composte su cui poggiano le travature secondarie di copertura, costituita da tavole in cotto e sovrastante manto in coppi.

Al piano terra vi erano le cucine di corte con forno, dispensa, legnaia e i locali accessori di stretta pertinenza; l'ultimo ambito, trasversale, costituiva invece il passaggio padronale tra l'ambito curtense e la retrostante zona di attracco delle barche e delle merci presso l'argine del Fiume Bacchiglione, provenienti e/o diretti da e per Padova e i Colli Euganei e da e per Venezia. Tutte le merci provenienti dal basso padovano e dai Colli, compresi i materiali da costruzione quali ad esempio calce e trachite, diretti in Laguna verso Venezia, percorrevano il Canale di Cagnola indi il Bacchiglione sino a Brondolo transitando appunto per la Corte di Correzzola che rappresentava un punto strategico.

Al primo piano trovavano posto le stanze dei frati commessi, i quali coadiuvavano e soprattutto controllavano i prestatori d'opera dei locali sottostanti e l'integrità dei depositi di derrate alimentari ed accessorie; il secondo piano era adibito a granaio. Sul retro era addossato un corpo di fabbrica monopiano, forse adibito a cantina o deposito delle derrate in partenza per via fluviale e successivamente demolito. Giusto a ridosso a tale locale era impostato l'argine del Bacchiglione, rettificato dal Governo Asburgico nel corso della prima metà del XIX secolo. Anche più tardi, con l'avvento dei Melzi, i locali non subirono variazioni d'uso.

Quando la proprietà del corpo di fabbrica divenne comunale, nei locali al piano primo e secondo furono ospitate alcune famiglie; successivamente, e fino a quando non sono intervenuti i lavori di restauro la struttura è rimasta inutilizzata.

Il corpo di fabbrica dell'*ex monasterino* si sviluppa planimetricamente a partire da una figura geometrica composta da un rettangolo con la dimensione maggiore orientata est-ovest, il lato est in aderenza ad un'altra porzione di edificio di pari profondità ed il lato ovest collegato alla parte dominicale del complesso, orientata nord-ovest/sud-est, tramite un elemento-cerniera contenente al proprio interno un vano scala ed i servizi. Le murature portanti e divisorie sono costituite da mattoni pieni mentre i solai sono in legno, impostati su poderose travature. La pavimentazione del portico è

SF / FDL/MCB



Corte_benedettina

*Ministero per i Beni e le Attività Culturali*

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DEL VENETO

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PER IL PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI VENEZIA, PADOVA, BELLUNO E TREVISO

costituita da lastre di trachite, quella dei locali al piano terra e primo è in cotto, quella del piano secondo è stata realizzata con listoni in legno. Il collegamento ai vari piani è garantito da una scala in trachite.

Le facciate denunciano, nella composizione formale, l'orientamento diffuso per tale tipologia edilizia: il fronte nord prevalentemente chiuso, con piccole finestrate distribuite soprattutto all'ultimo piano, il fronte sud connotato da un ampio spazio porticato, composto da sei ariose arcate a tutto sesto più un arco minore di collegamento con la restante struttura. In fondo al portico, un ampio portone sottolinea l'antico androne di passaggio per il fiume. Le finestrate del secondo piano risultano in asse con le chiavi di volta degli archi; le proporzioni e i rapporti geometrici appaiono armoniosi. I fori porta del piano terra sono incorniciati da pietra trachitica grigia euganea, mentre tutti i fori finestra sono incorniciati da intonaco. Sulla parete interna al portico si trovano alcune pitture murali a tempera raffiguranti i lavori agricoli nel corso dei vari mesi dell'anno, risalenti alla seconda metà del XVIII secolo, nel periodo di maggiore favore culturale dettato in tutto il Veneto dalle Accademie dell'Agricoltura.

L'intera porzione del complesso di proprietà comunale risulta inserita in un ampio parco dove sono presenti esemplari di alberi secolari (cedri, ippocastani e gleditsie).

Per tutto quanto sopra esposto si ritiene che l'immobile in argomento sia meritevole di tutela storico-artistica, configurabile tra i beni di cui all'art. 10, comma 1, del D.lgs. 42/2004, in quanto parte del grandioso complesso monastico benedettino di edificazione cinquecentesca di Correzzola, una delle emergenze architettoniche storicamente più importanti a testimonianza dell'operato dell'Ordine nel territorio veneto.

IL SOPRINTENDENTE
Arch. Sabina FerrariIL DIRETTORE REGIONALE
(Arch. Ugo SORAGNI)

SF / FDL/MCB



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

e le Attività Culturali

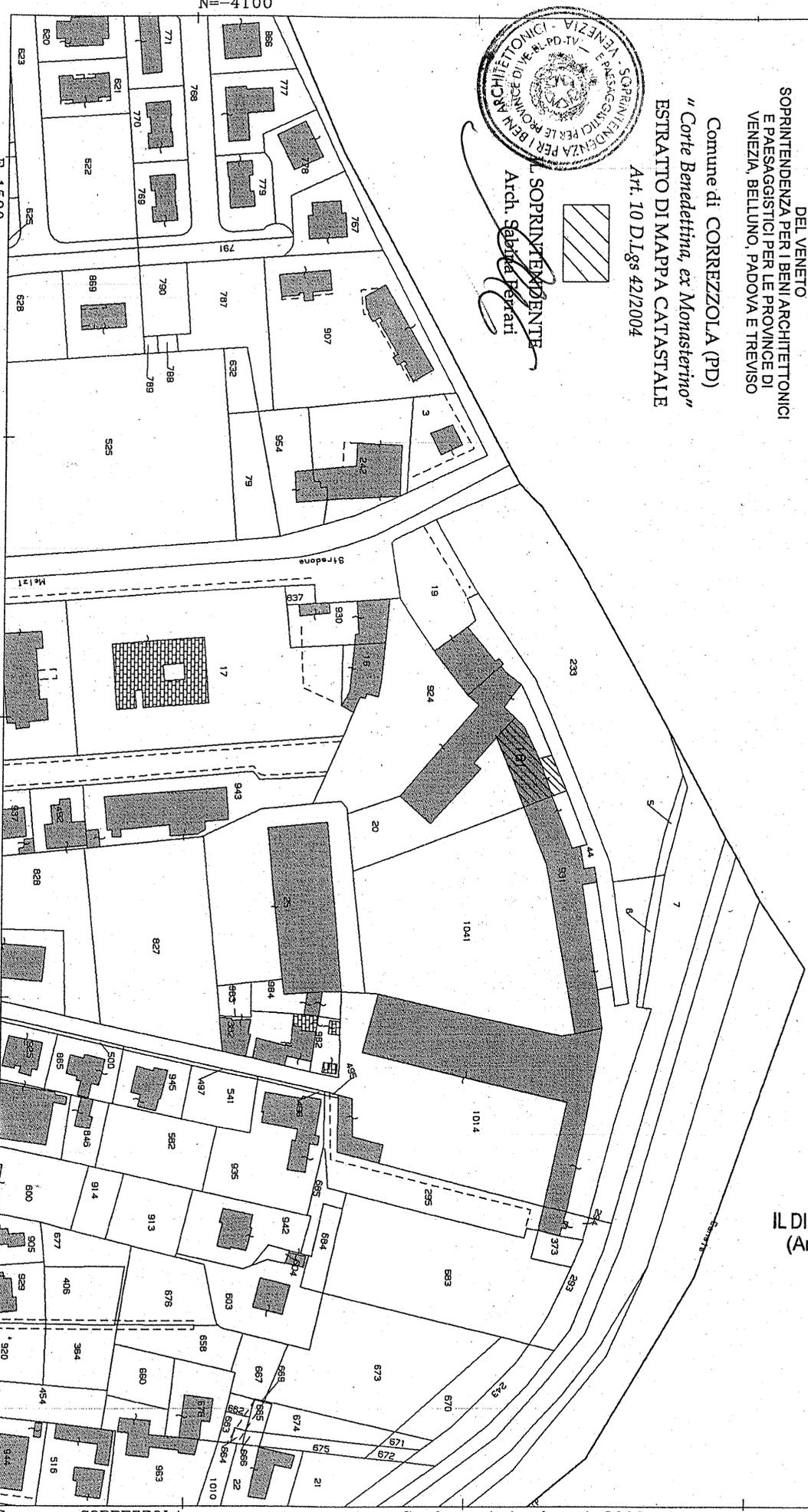
DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DEL VENETO
SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI PER LE PROVINCE DI VENEZIA, BELLUNO, PADOVA E TREVISO

Comune di CORREZZOLA (PD)
" Corte Benedettina, ex Monasterino"
ESTRATTO DI MAPPA CATASTALE

Art. 10 D.Lgs 42/2004



SOPRINTENDENTE
Arch. Sebastiano Perari



N=4100

E=1500

IL DIRETTORE REGIONALE
(Arch. Ugo SORAGNI)

